

Lo scenario

In Italia crescita ferma a +0,8% aspettando la spinta del Pnrr Nel 2025 giù consumi e prezzi

di Giovanni Pons

MILANO – A parte la Spagna che fa un “campionato a parte” l’Italia sta tenendo bene sul fronte dei principali indicatori macroeconomici. Dalla maxi raccolta dati che effettua ogni anno The European House Ambrosetti (Teha) per il Forum di Cernobbio emergono indicatori confortanti per la crescita dell’economia italiana. La previsione di crescita del Pil per il 2024 si attesta infatti allo 0,8%, in linea con media dell’Eurozona (0,8%), del Regno Unito (0,8%) e della Francia (0,9%). Ma è ben quattro volte superiore a quella della Germania che si ferma allo 0,2%, anche se ben inferiore a quella del fenomeno Spagna che quest’anno vola al 2,3%. Anche se al di sotto delle stime indicate dal governo.

«La crescita italiana la definirei certamente non negativa - osserva Valerio De Molli, ceo di Teha group -. Quest’anno si sentono ancora gli effetti delle code del Superbonus, del rilancio dell’immobiliare, del boom del turismo. Ma si deve ancora manifestare nei numeri l’impatto del Pnrr si vedrà a partire dai dati 2026 e rende ottimisti per il futuro». Per l’anno prossimo le previsioni di crescita dell’Italia sono invece in chiaroscuro. Le elaborazioni di Teha sui dati di ben 17 tra istituti di credito,

banche d’affari, istituzioni internazionali, la media che viene fuori vede il Belpaese fermarsi all’1,1%, un dato in miglioramento rispetto al 2024 ma sotto la Francia (1,2%), il Regno Unito (1,2%) e al pari della Germania che realizza la rimonta. La media dell’Eurozona per l’anno prossimo si attesta all’1,4% trascinata al rialzo ancora dalla Spagna che nel 2025 sarà ancora il paese europeo che cresce di più (1,8%).

Che giudizio complessivo si deve dare a queste previsioni? «Qualsiasi numero può dare adito a entusiasmo o depressione, a seconda delle lenti con cui lo si legge - spiega De Molli -. Se per esempio si confronta l’1,8% del 2025 con il decennio 2000-2020, quando la crescita del Pil media annuale dell’Italia era stata poco sotto lo 0,2%, il passo in avanti diventa enorme e mai sperimentato prima».

Allargando lo sguardo anche ad altre variabili chiave, dalle tabelle previsionali del Teha group emerge che l’Italia è il paese dove l’inflazione sta calando di più. Ma allo stesso tempo è anche il paese dove i consumi stentano di più a ripartire. Quest’anno l’aumento dei prezzi in Italia è stimato nell’ordine dell’1,3% contro il 2,8% della Spagna, il 2,6% del Regno Unito, il 2,5% della Germania, il 2,4% della Francia e dell’Eurozona. Ma i consumi, che per l’Italia rappresentano il 60% del Pil, per l’anno corrente sono stimati crescere solo dello 0,6%, un dato inferiore a Germa-

nia (0,8%), Eurozona (1%), Francia (1,2%) e Spagna (2%). Come si deve interpretare questo scostamento da una parte in positivo (inflazione) e dall’altra in negativo per il nostro paese? Sul primo fronte sono precipitati i prezzi degli alimentari e dell’energia dopo la fiammata post Covid che li aveva portati troppo in alto. Dall’altra salari e stipendi in Italia non sono saliti come in alcuni altri paesi, e questo fatto si è riflesso in minore reddito disponibile e quindi minori consumi.












Colpa degli imprenditori che non fanno concessioni alla forza lavoro? Molti pensano così ma è importante sottolineare che la fiducia nel buon andamento dell’economia non sembra sia venuto a mancare. Il sondaggio tra gli imprenditori presenti al Forum di Cernobbio mostra che oltre il 60% degli interpellati ha indicato che nel 2024 la propria impresa sta performando “meglio” o “molto meglio” rispetto ai concorrenti. Ed è aumentata anche la quota percentuale delle imprese che chiuderanno l’anno con un incremento del fatturato superiore al 10%. Dunque non manca l’ottimismo anche se le sfide per l’Italia non finiscono mai: il 20 settembre la Nadev poi la legge di bilancio, in un contesto geopolitico estremamente complesso che rende tutto più difficile.

Il Pil quest’anno sarà
in linea con l’Eurozona
mentre la Spagna
scappa via



Peso: 43%

Le previsioni (media)

| | |  |  |  |  |
|---|-------------|---|---|---|---|
| 2024 | 2025 | Pil | Disoccupazione | Investimenti | inflazione |
|  | Eurozona | 0,8 | 6,6 | -0,1 | 2,4 |
| | | 1,4 | 6,6 | 1,5 | 2,0 |
|  | Francia | 0,9 | 7,6 | -0,1 | 2,4 |
| | | 1,2 | 7,6 | 1,2 | 2,0 |
|  | Germania | 0,2 | 4,4 | -0,9 | 2,5 |
| | | 1,1 | 4,3 | 1,0 | 2,1 |
|  | ITALIA | 0,8 | 7,3 | 0,5 | 1,3 |
| | | 1,1 | 7,3 | 0,6 | 1,9 |
|  | Spagna | 2,3 | 11,7 | 1,9 | 2,8 |
| | | 1,8 | 11,2 | 3,1 | 2,2 |
|  | Regno Unito | 0,8 | 4,5 | -1,9 | 2,6 |
| | | 1,2 | 4,6 | 0,9 | 2,3 |
|  | Stati Uniti | 2,4 | 4,0 | 4,1 | 2,9 |
| | | 1,7 | 4,1 | 2,6 | 2,2 |

Teha ha raccolto le previsioni macroeconomiche dei principali Istituti di Credito, Banche d’Affari e Istituzioni Internazionali per le principali economie industrializzate ed emergenti, calcolando la media delle stime per ciascun indicatore, con l’intenzione di offrire delle “previsioni globali”



Peso:43%